

# Arbiter

GIORNALE DI PIACERE E VIRTÙ MASCHILI

## Corteggiamento

**DAME e CAVALIERI  
CHE CONOSCONO  
LA MISTERIOSA  
GRAMMATICA  
DELL'ARTE  
DI AMARSI**



MENSILE | ANNO 25 | NUMERO 260/CXVII | GIUGNO 2025  
€ 15,00 VENDIBILE SOLO CON «KAIRÓS» E «SPIRITO DIVINO»

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB LO/MI  
BE 18,20 C - CHCT1980CH - P1ECONT 1650€

*Luigi Di Furio*





Nella foto, il dottor Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica, ritratto nella sua casa a Milano con alle spalle un quadro con un leone: essendo del segno zodiacale del Leone, possiede una collezione di leoni di porcellana, di acciaio, di legno, di vetro e quadri che ritraggono questo felino. Da oltre 40 anni Santanchè si dedica alla chirurgia estetica, testimoniandone i diversi cambiamenti e le evoluzioni, difendendo sempre il benessere del paziente e la tutela della salute fisica e psichica.

# L'ETICA DELLA BELLEZZA

---



---

 DI VERONICA GRIMALDI
 

---



---

Tutelare la salute e la dignità dei pazienti.  
 Per Paolo Santanchè il chirurgo estetico non deve vendere sogni,  
 ma risolvere i problemi, aiutando a ritrovare  
 l'equilibrio tra l'immagine esteriore e la percezione interiore

**L**A BELLEZZA NON HA ETÀ E, SOPRATTUTTO NEGLI ULTIMI ANNI, NEPPURE GENERE. NON SI TRATTA SOLTANTO DI UNA MODA PASSEGGERA MA DI UN'ESIGENZA INTIMA CONNESSA A UNA SOCIETÀ che cambia, abbatte le barriere e si trasforma. Ed è così che la chirurgia estetica maschile è cresciuta in modo esponenziale; se un tempo, infatti, era considerata un campo quasi esclusivamente femminile, oggi sempre più uomini si rivolgono a procedure chirurgiche ed estetiche per migliorare il proprio aspetto e sentirsi meglio con se stessi. Lo sa bene il dottor Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica, che si dedica con amore a questa professione da oltre quarant'anni testimoniando da protagonista la metamorfosi culturale in atto. Le statistiche parlano chiaro: la rinoplastica, la blefaroplastica, l'adipomastia (riduzione del seno maschile), la liposuzione e il trapianto di capelli registrano un aumento significativo. Secondo l'Isaps (International society of aesthetic plastic surgery), negli ultimi cinque anni c'è stato un incremento del 20-30% delle richieste maschili di interventi estetici. E la scelta del chirurgo plastico giusto è sempre più fondamentale per ottenere un buon risultato ed evitare spiacevoli incidenti.

Nel panorama della chirurgia plastica ed estetica italiana, Paolo Santanchè è una figura di spicco. Chirurgo di fama e autore del libro *Come difendersi dal chirurgo estetico*, edito da Mariotti, è apprezzato per il suo approccio rigoroso e per la meticolosità con cui affronta ogni intervento, mettendo sempre al centro il benessere e la sicurezza del paziente. Che viene prima di ogni altro aspetto. Nato a Torino, figlio di un noto ginecologo, Santanchè ha respirato i principi della medicina fin dalla più tenera infanzia. In particolare, ha appreso fin da subito l'importanza del benessere del paziente e della tutela della salute fisica e psichica. «La chirurgia estetica è un'arte che richiede non solo occhio critico e mano esperta, ma anche una notevole capacità di analisi psicologica. La via più breve non è sempre la migliore», afferma, sottolineando che un intervento tecnicamente impeccabile può essere esteticamente sbagliato se non si tiene conto delle proporzioni e dell'armonia del viso o del corpo. L'obiettivo del chi-

urgo, dunque, non è solo correggere difetti o inestetismi, ma aiutare i pazienti a ritrovare un equilibrio tra la loro immagine esteriore e la percezione interiore di se stessi. Dopo la laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione in chirurgia plastica, Santanchè si è trasferito all'estero per lavorare e imparare dai migliori specialisti. Londra, Parigi, Barcellona, Rio de Janeiro: tappe di un grand tour per apprendere le tecniche più avanzate. Pioniere della moderna chirurgia estetica, si è dedicato a questa missione ideando metodologie all'avanguardia, dalla liposuzione con tecnica secca in emodiluizione alla mastoplastica additiva ascellare endoscopica, al lifting trivettoriale. Oggi il dottor Santanchè visita e opera a Milano e Torino e si batte da anni contro la mercificazione della chirurgia estetica, mettendo in guardia i pazienti dal rischio di affidarsi a mani inesperte o a strutture che trattano gli interventi come prestazioni commerciali. «Le tecniche oggi sono sempre più raffinate, ma non tutti le applicano o sono in grado di applicarle», spiega il chirurgo. Sottolinea anche il ruolo imprescindibile dell'anestesista in sala operatoria, sfatando il mito secondo cui l'anestesia locale sarebbe più sicura di quella generale. «Ogni paziente deve insospettirsi se un chirurgo propone di operare senza la presenza di un anestesista, anche per interventi in anestesia locale», afferma, ribadendo che la sicurezza deve essere sempre una priorità. Santanchè mette in guardia anche dai «sedicenti specialisti» e «guru dei ritocchi» che operano senza le qualifiche necessarie (la specializzazione in chirurgia plastica), mossi più dalla sete di guadagno che dall'etica professionale. Il problema, spiega il chirurgo, è l'assenza di controlli adeguati: «Le leggi esistono, ma nessuno le fa rispettare. In Italia, solo una parte degli operatori che si definiscono "chirurghi plastici" possiede realmente il diploma di specializzazione». L'invito ai pazienti è quello di verificare le credenziali dei medici sul sito della Fnomceo, per distinguere gli specialisti qualificati dai millantatori. «Se un medico mente sui suoi titoli, come può essere affidabile?», si domanda con preoccupazione.

Santanchè ricopre il ruolo di consulente tecnico del giudice presso il Tribunale civile e di perito nel Tribunale penale, mettendo la sua competenza al servizio della giustizia. Autore di numerosi stu-



di pubblicati sulle riviste scientifiche nazionali e internazionali, ha contribuito in modo significativo all'avanzamento della ricerca. La sua esperienza lo ha condotto a intervenire come relatore nei più importanti congressi, sia in Italia sia all'estero, consolidando così la sua autorevolezza. «Come consulente del Tribunale, ne ho viste di tutti i colori. Considerate che la metà dei pazienti che opero è per interventi di revisione: correzioni e rifacimenti di danni arrecati da altri chirurghi». Ma c'è una domanda particolarmente attuale: l'intelligenza artificiale può aiutare a ottenere un risultato perfetto? «Recentemente, un esperimento condotto con l'intelligenza artificiale», racconta, «ha portato a un risultato sorprendente: unendo i tratti di celebri icone di bellezza come Brad Pitt o Sharon Stone, è stata generata un'immagine che, pur incarnando la perfezione estetica, risultava priva di personalità. Un volto impeccabile, ma anonimo, incapace di trasmettere il fascino unico che rende indimenticabili i volti reali. Questo esperimento ci ricorda un principio fondamentale della chirurgia estetica: essa è un mezzo, non un fine. Il suo obiettivo non è la ricerca di una perfezione astratta, in quanto non esiste il "naso perfetto", ma solo il naso più armonioso e adatto per quel volto specifico. La chirurgia estetica, quando è intesa come una forma di cura, richiede empatia, ascolto e comprensione del singolo individuo. Ed è proprio in questo aspetto profondamente umano che l'intelligenza artificiale, almeno per ora, non può sostituire l'occhio esperto e la sensibilità estetica di un chirurgo».

Ma esiste un'età adatta per fare, per esempio, un lifting? «Il lifting non dovrebbe essere visto solo come un intervento per ringiovanire, ma per rallentare l'invecchiamento. Intervenire prima che i segni del tempo siano evidenti, permette di mantenere un aspetto giovane più a lungo e di godersi i benefici per più tempo». Santanchè evidenzia anche come sia cambiato l'approccio con i pazienti negli ultimi anni. «Un tempo a quarant'anni si era considerati di mezz'età, oggi sono poco più che ragazzi. Il modo di vivere e di percepirsi è cambiato molto: chi si sente giovane vuole che anche il proprio aspetto rifletta questa sensazione». Un'altra tendenza sempre più diffusa è quella dei «pacchetti-vacanza» che includono interventi estetici a basso costo all'estero, in Paesi come Turchia, Albania e Thailandia. «Chi parte con la promessa di un ritocco dei sogni spesso torna con gravi complicanze: necrosi, infezioni, protesi fuori posto», mette in guardia Santanchè. E sottolinea che il ricorso al Servizio sanitario nazionale per risolvere questi problemi aggrava i costi pubblici e mette a rischio la salute dei pazienti. «Anche all'estero ci sono professionisti competenti, ma il problema è che non tutti lo sono. Quando i danni

sono gravi, i pazienti finiscono in pronto soccorso, spesso con conseguenze irreversibili». Santanchè non nasconde la sua preoccupazione anche per le mode estetiche imposte dai social media, come le russian lips o il fox eye. «Il nostro ruolo è aiutare i pazienti a sentirsi meglio con se stessi, non inseguire standard irreali o filtri virtuali». Il chirurgo invita anche a riflettere sulle implicazioni psicologiche di un'alterata percezione di sé. «Ci sono giovani che vogliono assomigliare alla loro immagine modificata dai filtri, ma è impossibile ottenere quei risultati senza diventare una caricatura».

Santanchè conclude sottolineando l'importanza di un'etica solida: «Il chirurgo plastico dovrebbe essere un risolutore di problemi, non un venditore di illusioni. Non si tratta di eseguire ogni richiesta, ma di guidare il paziente verso scelte consapevoli e realistiche». In un settore sempre più dominato dal marketing e dalle mode, l'attenzione sulla necessità di tutelare la salute e la dignità dei pazienti è prioritaria, promuovendo una chirurgia estetica che metta al primo posto la sicurezza. Ma l'obiettivo di un suo paziente, chiediamo, è mai stato fare un intervento estetico per corteggiare e quindi riuscire a sedurre l'uomo o la donna dei sogni o comunque di migliorare la sua vita sentimentale? «L'unico obiettivo accettabile per chi intende sottoporsi a un intervento di chirurgia estetica deve essere la ricerca dell'armonia con se stessi. La raggiunta o ritrovata sicurezza è di certo un elemento fondamentale per destreggiarsi con migliori risultati nella vita sociale e sentimentale. Sottoporsi a un intervento per compiacere qualcun altro è sempre stato portato a esempio come il motivo sbagliato per farsi operare. Un classico, già dei vecchi maestri, era la donna che chiedeva di aumentare il seno perché aveva scoperto che l'amante del marito ne aveva uno più grande. Ricordo però il caso», continua, «di una ragazza che venne nel mio studio chiedendo di essere sottoposta immediatamente a una mastoplastica additiva. Io non amo le decisioni affrettate e voglio che un'operazione sia sempre frutto di una scelta meditata, ma la paziente addusse come motivo il fatto che portava un reggiseno abbondantemente imbottito e si era innamorata di un ragazzo che non lo sapeva. Non aveva il coraggio di far scoprire l'inganno. Fu l'unico caso in cui feci una mastoplastica additiva "d'urgenza". Adesso hanno due bei bambini». E quanto peso si dà all'estetica nel corteggiamento secondo la sua statistica e opinione? «La vista è sempre il primo contatto, per cui negare che l'aspetto non abbia la sua importanza è pura ipocrisia. Certo è che poi subentra il fascino, il feeling, che non sempre sono legati alla bellezza, ma sono pur sempre favoriti dal benessere e dalla sicurezza derivanti dall'armonia del sé interiore col sé esteriore».



Nella foto, Paolo Santanchè nel suo studio di Milano; il dottore ha anche uno studio a Torino. Nell'altra pagina, tre foto che raccontano le passioni di Santanchè: da sinistra, all'autodromo di Imola con una Porsche 911 della Porsche Driving School; in sala operatoria e nella sua casa in campagna sul Lago Maggiore con i cavalli e la compagna Caterina Bonarrigo, anche lei chirurgo plastico e socia dello Studio del dottor Santanchè, considerato tra quelli più all'avanguardia ([santanche.com](http://santanche.com)).